

# Giubergia, il primo ingegnere della finanza

**R**enzo Giubergia, che da ieri non è più tra noi, resterà un mito e un esem-

pio fulgido per il mercato finanziario italiano. La sua correttezza, la sua lucidità di analisi, la sua prontezza nel cogliere le novità (suo è stato, nel 1984, il primo fondo comune autorizzato da Bankitalia e sua la prima Sim autorizzata dopo la riforma Draghi), la capacità di distinguere fra i vantaggi e gli svantaggi di una banca che lo hanno spinto a non compiere mai il passo della trasformazione in istituto di credito, la capacità di far sentire tranquilli i clienti che gli avevano affidato i patrimoni da gestire (7 miliardi con una Sim), trovano una sintesi nella credibilità che ha accompagnato il suo cognome fin da quando suo padre Giuseppe, nel 1936, fuse lo studio di agenti di cambio a Torino con quello ancor più storico dei Treves. Dopo 10 anni i Giubergia acquistarono anche le azioni dei Treves, ma conservarono il nome dei gestori dei maggiori patrimoni torinesi a cominciare da quelli delle famiglie ebraiche. Allo studio Treves-Giubergia si sono fatti le ossa Carlo De Benedetti e suo cugino Camillo De Benedetti. Lo studio Treves-Giubergia è stato il riferimento anche per la famiglia Agnelli. Ma Renzo Giubergia personalmente è stato l'arbitro e il conciliatore oltre che il consigliere delle maggiori operazioni finanziarie italiane. È stato l'ideatore dell'accordo fra gli Agnelli e il Monte dei Paschi che diede luogo a una delle più brillanti alleanze nel campo dell'industria finanziaria, poi sacrificata dagli Agnelli per poter avere i mezzi utili a riacquistare le quote Fiat finite alla Libia e quindi non avere impedimenti a partecipare

DI PAOLO PANERAI

alla realizzazione dello scudo stellare americano.

Ma il capolavoro di Giubergia

era stata la joint venture con Siegmund Warburg, il grande banchiere ebreo-tedesco emigrato a Londra prima che Adolf Hitler lo potesse bloccare. Warburg è stata per anni la più prestigiosa banca d'affari del mondo e con Giubergia aveva creato il primo broker di borsa italiano, appunto Giubergia-Warburg. Giubergia ha tenuto in vita per alcuni anni la jv anche dopo il passaggio del controllo di Warburg a Ubs. Tuttavia, quando inspiegabilmente e in maniera arrogante Ubs (sprestando anche i molti soldi spesi per conquistare la banca d'affari) decise di cancellare il mitico nome, Giubergia capì che sarebbe venuto presto il momento di sciogliere la jv. Operazione regolarmente compiuta.

Anche se con problemi di cuore, Giubergia, che può essere considerato il Warren Buffett italiano, dopo gli 80 non ha mai mollato: tutte le mattine in ufficio, accanto al figlio Guido, saldamente al timone della Ersel. E quando a Torino non sapevano come risolvere i conflitti all'interno della grande Fondazione Sanpaolo, l'istituzione più importante dopo la Fiat, a chi hanno chiesto aiuto se non all'ingegner Giubergia, il vero capostipite degli ingegneri nella finanza italiana? Ma nessuno è stato finora bravo come lui. (riproduzione riservata)

*A Guido Giubergia e a tutta la famiglia, oltre che a tutti i collaboratori di Ersel, le più sentite condoglianze di MF-Milano Finanza e Class Editori*

8 MF MERCATI GLOBALI

**Consob sgonfia la follia da aumento**

La multa di 100 milioni per i sei emittenti di titoli di debito è stata decisa dalla Consob per aver violato le regole di trasparenza e di correttezza. I sei emittenti sono: Alitalia, Alitalia, Alitalia, Alitalia, Alitalia, Alitalia.

**Giubergia, il primo ingegnere della finanza**

Renzo Giubergia, che da ieri non è più tra noi, resterà un mito e un esempio fulgido per il mercato finanziario italiano. La sua correttezza, la sua lucidità di analisi, la sua prontezza nel cogliere le novità (suo è stato, nel 1984, il primo fondo comune autorizzato da Bankitalia e sua la prima Sim autorizzata dopo la riforma Draghi), la capacità di distinguere fra i vantaggi e gli svantaggi di una banca che lo hanno spinto a non compiere mai il passo della trasformazione in istituto di credito, la capacità di far sentire tranquilli i clienti che gli avevano affidato i patrimoni da gestire (7 miliardi con una Sim), trovano una sintesi nella credibilità che ha accompagnato il suo cognome fin da quando suo padre Giuseppe, nel 1936, fuse lo studio di agenti di cambio a Torino con quello ancor più storico dei Treves. Dopo 10 anni i Giubergia acquistarono anche le azioni dei Treves, ma conservarono il nome dei gestori dei maggiori patrimoni torinesi a cominciare da quelli delle famiglie ebraiche. Allo studio Treves-Giubergia si sono fatti le ossa Carlo De Benedetti e suo cugino Camillo De Benedetti. Lo studio Treves-Giubergia è stato il riferimento anche per la famiglia Agnelli. Ma Renzo Giubergia personalmente è stato l'arbitro e il conciliatore oltre che il consigliere delle maggiori operazioni finanziarie italiane. È stato l'ideatore dell'accordo fra gli Agnelli e il Monte dei Paschi che diede luogo a una delle più brillanti alleanze nel campo dell'industria finanziaria, poi sacrificata dagli Agnelli per poter avere i mezzi utili a riacquistare le quote Fiat finite alla Libia e quindi non avere impedimenti a partecipare

**Giubergia, il primo ingegnere della finanza**

Renzo Giubergia, che da ieri non è più tra noi, resterà un mito e un esempio fulgido per il mercato finanziario italiano. La sua correttezza, la sua lucidità di analisi, la sua prontezza nel cogliere le novità (suo è stato, nel 1984, il primo fondo comune autorizzato da Bankitalia e sua la prima Sim autorizzata dopo la riforma Draghi), la capacità di distinguere fra i vantaggi e gli svantaggi di una banca che lo hanno spinto a non compiere mai il passo della trasformazione in istituto di credito, la capacità di far sentire tranquilli i clienti che gli avevano affidato i patrimoni da gestire (7 miliardi con una Sim), trovano una sintesi nella credibilità che ha accompagnato il suo cognome fin da quando suo padre Giuseppe, nel 1936, fuse lo studio di agenti di cambio a Torino con quello ancor più storico dei Treves. Dopo 10 anni i Giubergia acquistarono anche le azioni dei Treves, ma conservarono il nome dei gestori dei maggiori patrimoni torinesi a cominciare da quelli delle famiglie ebraiche. Allo studio Treves-Giubergia si sono fatti le ossa Carlo De Benedetti e suo cugino Camillo De Benedetti. Lo studio Treves-Giubergia è stato il riferimento anche per la famiglia Agnelli. Ma Renzo Giubergia personalmente è stato l'arbitro e il conciliatore oltre che il consigliere delle maggiori operazioni finanziarie italiane. È stato l'ideatore dell'accordo fra gli Agnelli e il Monte dei Paschi che diede luogo a una delle più brillanti alleanze nel campo dell'industria finanziaria, poi sacrificata dagli Agnelli per poter avere i mezzi utili a riacquistare le quote Fiat finite alla Libia e quindi non avere impedimenti a partecipare